

I PENSIERINI DI UNA NON ORGANIZZATRICE

Erano diversi mesi che gli organizzatori del G.P.P. (Gruppo Podistico Povegliano) si davano da fare per questa corsa dell'8 giugno: incontri, telefonate, studiare il volantino ecc... e anche mi hanno chiesto se li aiutavo. Una corsa diversa dalle solite: nessuna quota d'iscrizione, nessun ristoro durante il percorso, nessun riconoscimento o premio ai partecipanti e all'arrivo soltanto il timbro I.V.V.: insomma una camminata alternativa; il percorso segnato, ma un nuovo modo di camminare, correre, marciare.

Naturalmente per quel giorno anch'io avevo un compito.

Il giorno precedente i ragazzi si erano dati da fare a segnare i percorsi e a mettere le indicazioni per le strade perchè la corsa non si svolgeva a Povegliano ma sul Montello, a Giavera, nei pressi della pista di motocross.

La partenza era alle nove ma noi dovevamo essere lì prima per preparare i cartellini, i timbro e anche per accogliere i partecipanti.

La prima sorpresa di quel giorno fu una pioggia torrenziale che iniziò a cadere verso le 5 del mattino.

Mi chiedevo chi me lo faceva fare di alzarmi con quel tempo e di andare a ficcarmi lassù con quel tempo, ad ogni modo alle 8 circa mi trovavo lì armata di giacca a vento e ombrello e con grande sorpresa vidi che già erano arrivate delle auto di marciatori: da Torino, Bologna, Verona, Venezia.

Chiesi ai ragazzi cosa c'era da fare ma per il momento potevo rimanere in auto.

La pioggia continuava a cadere e sembrava lo facesse apposta a continuare così impeterrita.

Nel frattempo arrivarono ancora auto e mi accorsi che stavo osservando queste persone con un po' di rabbia mentre si preparavano tranquille sotto la pioggia: calzoncini corti, maglietta, qualcosa in testa e via mentre io ero lì impigrata e piena di freddo dentro in macchina.

C'erano anziani, donne, bambini, giovani e ... cavoli, ma non sentivano la pioggia?

Devo dire che io personalmente non è da molto tempo che sono entrata in questo mondo e non ero mai riuscita a capire questa gente che la domenica con qualsiasi tempo si sposta anche di diversi Km. per farsi una corsetta che magari consiste in 40-45 Km.; sì, perchè si inizia con quella da 10 ma dopo 2-3 volte non lascia alcun gusto e allora si tenta quella da 20 e poi quella da 40 e poi non ne fai più a meno.

Ho sentito un partecipante una volta che diceva: « Cosa? devo alzarmi, prepararmi e poi fare anche diversa strada per farmi una marcetta di 10 Km.? E no, che gusto c'è, tanto vale che rimanga a letto! ».

Tornando alla Montelliana, ormai erano partiti tutti e scesi dall'auto per vedere se c'era bisogno di aiuto ma vidi che si arrangiavano da soli, così mi trasferii nell'osteria lì vicina e continuava a piovere.

Cominciarono ad arrivare i primi e incuriosita li osservavo ancora e ascoltavo i loro commenti.

C'erano alcuni anziani che, dopo essersi cambiati, entrarono nel bar ed erano così tranquilli e animati che non sembrava avessero corso.

« Ah, bellissima, che percorso, che bellezza questi posti! ».

« Eh sì, ma che pioggia, mai vista così tanta e continua, ma io corro bene sotto la pioggia ».

« Certo, si corre molto meglio, ma chi sono gli organizzatori, quelli di Povegliano? ».

« Sì, sì, bella anche quella marcia, io non ne ho persa una e ora hanno aggiunto anche questa e mi è piaciuta com'è organizzata, e la pioggia... di chi è la colpa? di nessuno, ah ma è proprio un bel percorso... ».

Entra una signora sorridente e con i capelli tutti bagnati ed esclama: « Mi sono fatta una maschera al viso che vale per 10 di quelle dell'estetista, mi sento proprio bene » e si avvia al banco del bar a comprarsi un panino continuando a commentare la corsa entusiasmata e chiedendo se la rifanno anche l'anno prossimo.

Continuano ad arrivare ed entrano per asciugarsi e perchè hanno qualcuno che li attende.

Forse ho capito in questa occasione lo spirito e la vitalità che c'è in queste persone e dentro di me per scusarmi della mia pigrizia mi prometto senz'altro di iniziare a correre.

Nessuno ha sentito la mancanza di ristoranti anche perchè lungo i percorsi c'erano delle osterie e nessuno si è lamentato che mancavano i premi.

A mano a mano che arrivavano smetteva di piovere e mi è piaciuto vedere com'erano organizzati: siccome c'erano gruppi di 2-3 macchine, come arrivavano tiravano fuori dal baule dell'auto panini, vino, bicchieri, tovaglioli e li ridevano e cercavano di ricordare quante altre volte c'è stata una corsa con questa pioggia e poi incitavano quelli che arrivavano: « Dai, dai, che bevi un bicchiere con noi, dai che facciamo in tempo a fare un'altra corsa... ».

Le signore tagliavano il pane e i fiaschi di vino continuavano a vuotarsi e venivano ad offrirlo anche a noi e ci facevano complimenti per la corsa.

C'era una tale allegria e unione tra questa gente che non si sentiva più il brutto tempo.

Poi i saluti: « Ciao, ciao arrivederci a domenica, venite a correre voi? Viene anche Carlo? bene così ci troviamo tutti quanti! Ciao buon viaggio ».

Infine salutano noi e ci danno l'arrivederci alla podistica di Povegliano.

Possiamo andar via anche noi, ma siamo tutti contenti, tutti sono rimasti entusiasti di questo nuovo tipo di marcia e tanti sono stati i complimenti al G.P.P.

Antonella Pavan